

## La Svizzera alla scelta referendaria della diagnosi sugli embrioni umani

Il 5 giugno in Svizzera si svolgeranno cinque votazioni popolari, tra cui quella sulla diagnosi preimpianto. Lunedì il Consiglio federale ha annunciato di sostenere il sì alla modifica della legge sulla medicina della procreazione. «La votazione svolta circa un anno fa sullo stesso tema ha consentito di modificare le basi costituzionali. Dopo l'approvazione della prima tappa, si tratta ora di votare la modifica della legge che permette di effettuare le diagnosi preimpianto», ha detto il consigliere federale Alain Berset. Il 14 giugno 2015, con il 61,9% dei «sì» era arrivato il via libera alla modifica della Costituzione: ora si punta a cambiare la legge federale del 12 dicembre 2014. La riforma pre-

vede che la diagnosi preimpianto venga concessa soltanto alle coppie con malattie genetiche ereditarie gravi e a quelle che non riescono a procreare naturalmente. I costi non verranno rimborsati dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie ma saranno a carico della coppia. La Chiesa cattolica è schierata per il «no» al referendum. La Conferenza episcopale svizzera ha dichiarato che la diagnosi preimpianto «non rispetta la dignità immutabile dell'essere umano» e rischia di aprire all'eugenetica. Alla vigilia del voto è atteso un pronunciamento della Commissione bioetica dei vescovi elvetici.

Simona Verzazzo

In Parlamento

## La legge sul fine vita marcia rapida. Troppo?

di Laura Angelini

La legge sulle direttive anticipate sta accelerando verso una rapida approvazione? È il dubbio che sorge se si guarda il ritmo serrato delle audizioni (una a settimana, più interlocutori che ogni volta intervengono). Quando poco più di un mese e mezzo fa è cominciato l'iter, questa intenzione non era di certo percepita: la Commissione affari sociali della Camera, anzi, aveva espresso la volontà di prendersi tutto il tempo necessario per valutare attentamente la scrittura di un testo unificato. Attenzione: stiamo parlando di un progetto distinto rispetto alle ipotesi di legge sull'eutanasia, al vaglio delle Commissioni congiunte Affari sociali e giustizia, ferme a una

sola audizione. A confermare l'impressione di voler velocizzare i lavori per una legge sul fine vita arriva il capogruppo Pd a Montecitorio Ettore Rosato: «Noi in questa legislatura - ha dichiarato - faremo una legge sul testamento biologico», sottolineando che sarà scritta «con equilibrio» e aggiungendo che «è importante che si faccia». Paola Binetti, di Area popolare, esprime però le sue riserve e fa una valutazione politica del modo di procedere del partito di maggioranza relativa, attuato non solo per questo ddl. «Il Pd - spiega - pare preso dall'ansia di chiudere in ogni modo provvedimenti delicati gestendoli in maniera riservata al proprio interno. Ed essendo il gruppo di maggioranza, gli altri (interni alla maggioranza o all'opposizione) restano resi-

duali». Quello che sta mancando in questa fase sarebbe il confronto: «Il mio timore - dice Binetti - è che la legge venga tagliata sulla misura delle esigenze del Pd». Lunedì sono stati ascoltati i membri della Federazione dell'Ordine dei medici e l'Associazione Luca Coscioni. La Fnomceo ha chiesto che le dichiarazioni anticipate di trattamento si configurino come «scelte libere, che possono essere in ogni momento revocate o aggiornate, che non devono contenere richieste di atti inequivocabilmente eutanasici né richieste di atti riconducibili all'accanimento terapeutico». I medici hanno poi proposto la costituzione di un «osservatorio nazionale sul comportamento e le scelte di fine vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 14 aprile 2016

# Dov'è finita la «tutela della maternità»?

## Esortazione

Frontiere bioetiche, così si smaschera la cultura dello scarto

di Michele Aramini

L'urgenza della riforma della Chiesa, in modo che essa possa esprimere in maniera più trasparente la misericordia di Dio, non hanno distolto l'attenzione di Papa Francesco verso i nodi antropologici ed etici che devono essere affrontati nelle società contemporanee, soprattutto quelle occidentali.

Senza pretese di completezza, meritano di essere segnati qui alcuni elementi presenti nel testo dell'esortazione *Amoris laetitia* appena pubblicata. In primo luogo la questione delle unioni di fatto, che non è così innocua come potrebbe sembrare a prima vista. Il Papa dice: «Le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso non si possono equiparare semplicemente al matrimonio. Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società». Qui il punto grave da rilevare è la sterilità programmatica: spesso si tratta di relazioni che non generano, mentre la generatività è elemento essenziale dell'amore, senza il quale la persona umana non restituisce il dono della vita ricevuta e non costruisce la società.

Un secondo rilievo interessante è relativo alla teoria del gender. Scrive il Papa: «Una ideologia che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. Inquietante che alcune ideologie di questo tipo cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini». Tema che richiede un ampio commento, ma qui basta segnalare che il Papa avverte con precisione lo snaturamento forzoso della persona umana implicato dalle teorie gender, che intendono invece passare come naturale evoluzione dell'umano e accusano di arretratezza coloro che difendono l'incontrovertibile differenza tra uomo e donna.

L'esortazione contiene anche un breve ma significativo passaggio sulle tecniche di fecondazione artificiale: «La vita umana e l'essere genitori sono diventate realtà componibili e scomponibili, soggette prevalentemente ai desideri di singoli o di coppie - denuncia il Papa -. Non cadiamo nel peccato di pretendere di sostituirci al Creatore». Citazione breve, ma fulminante. L'uomo contemporaneo gioca alla vita come con i mattoncini del Lego. In tal modo ciò che emerge è non la verità della persona umana, non il senso della generazione, non la protezione che i genitori devono ai propri figli, ma l'ídolo del desiderio, tanto assoluto da non potersi più valutare eticamente. Cambia così l'identità della persona umana: il nascituro prima era nelle mani di Dio o della Natura (per i non credenti), ora si trova nelle mani degli uomini. Il passaggio è pericoloso perché il desiderio dell'uomo spesso è arbitrario. La sostituzione all'opera di Dio è definita peccato. Credo non si possa trovare una posizione più chiara di questa. Il Papa parla anche della pratica dell'"utero in affitto" o la "strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica".

Come dice lo stesso Francesco, dovremo assimilare bene *Amoris laetitia* anche per rinnovare la riflessione bioetica e il servizio alla vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Marcello Palmieri

Le sue decisioni non sono vincolanti, neppure quando il Comitato dei ministri decide di trasmetterle in forma di risoluzione al Paese interessato. Eppure, gli addebiti rivolti all'Italia dal Comitato europeo dei diritti sociali, un organismo del Consiglio d'Europa, hanno messo in moto dinamiche politiche. E, soprattutto, sollevato un polverone che copre i veri termini della questione. Sotto i riflettori ci sono presunte inadempienze dell'Italia nell'applicazione della legge 194, conosciuta come «legge sull'aborto» ma che in verità anzitutto s'intitola «Norme per la tutela sociale della maternità» e solo in seconda battuta è «sull'interruzione volontaria della gravidanza». Secondo il comitato, che ha accolto un ricorso presentato dalla Cgil, non in tutte le regioni sarebbe garantito il «diritto» all'aborto. E, molto spesso, alla luce dell'alto numero di medici obiettori, quelli che non lo sono dovrebbero sopportare uno sproporzionato carico di lavoro. La posizione del Ministero della salute, di fronte a queste accuse, è stata chiarissima: il Comitato si è basato su dati vecchi, nonostante durante il procedimento gli siano stati fatti pervenire quelli aggiornati. Ma il punto sta diventando un altro. Sulla scorta della decisione europea, 37 deputati del Pd hanno presentato sulla scrivania del mini-

stro Beatrice Lorenzin un'interpellanza. Alla titolare della Salute, tra le altre cose, chiedono «quali politiche intenda adottare per le questioni che sono connesse all'applicazione della legge 194 quali la lotta agli aborti clandestini, la reale accessibilità alla metodica farmacologica, il rafforzamento delle politiche di educazione alla contraccezione, l'accesso alla contraccezione sicura, l'ampliamento e il miglioramento e una comunicazione più efficace della rete dei consultori sul territorio nazionale». Intanto Sinistra italiana ha chiesto un'interpellanza urgente: «In Italia - si legge nel testo presentato alla presidente della Camera, Laura Boldrini - esiste una legge che regolamenta le interruzioni volontarie di gravidanza, è ora che venga rispettata in ogni struttura del Paese».

Rispetto a quest'ultima obiezione la legge è chiarissima nell'affermare che non tutte le strutture dotate di ostetricia e ginecologia devono svolgere anche attività abortiva. Dunque, i termini della richiesta dovrebbero essere precisati. Sintomatica sembra poi l'interpellanza dei 37 deputati. È vero: la 194 prevede che si faccia attività informativa riguardo alla contraccezione e alla conoscenza di strutture e procedure per l'interruzione della gravidanza. Ma ciò lo si legge solo all'articolo 15, dopo una serie di disposizioni che sottolineano con forza quanto importante sia per una donna la maternità, e quanto le istituzioni debbano adoperarsi per rimuovere gli ostacoli alla procreazione. A partire dall'articolo 1, per cui le istituzioni devono prodigarsi affinché l'aborto non «sia usato ai fini della limitazione delle nascite». Una prospettiva ulteriormente ampliata dall'articolo 2, per cui i consultori familiari devono contribuire anche a «far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza», oltre a informare la gestante «sulle modalità idonee a ottenere il rispetto delle norme sulla legislazione sul lavoro». Stessa cosa prevede l'articolo 5, con un taglio più operativo. È evidente: lo spirito e la lettera della legge fanno della tutela della maternità la regola e dell'aborto solo un'eccezione da praticare quando - attuati tutti gli interventi presentati nelle disposizioni precedenti - non sia stato possibile eli-

minare gli ostacoli alla maternità. È curioso il fatto che chi reclama a gran voce l'applicazione dell'articolo 15 non si accorga che a essere sistematicamente violato, nella prassi, è il nucleo centrale della norma. E cioè quello che, in presenza di una richiesta d'aborto, impone a tutto il personale coinvolto di attivarsi perché quella vita possa essere accolta e portata alla nascita. Un altro esempio. L'articolo 6 della legge permette l'aborto oltre il terzo mese solo in presenza di gravi rischi per la salute della donna, e l'articolo 19 impone addirittura una sanzione penale per chi interrompe la gravidanza in situazioni differenti da quanto previsto nella disposizione. Eppure, si sa, spesso l'aborto tardivo viene concesso anche in presenza di malformazioni del feto senza che queste mettano realmente a rischio la salute della donna. La legge è dunque sovente violata, ma di procedimenti penali non si ha notizia. E ancora. I parlamentari che hanno colto al volo i pronunciamenti europei manifestano dissenso sul numero di obiettori a loro avviso troppo elevato. Contemporaneamente, però, sorvolano sul fatto che quello all'obiezione è un diritto sancito dall'articolo 9 della norma e, a monte, dalla tutela costituzionale delle libertà fondamentali. È vero allora che la legge 194 deve essere applicata meglio? Sì, ma per tutto quello che davvero dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dietro i disabili gravi le ferite dei «caregivers»

di Caterina Dall'Olio

Anna Di Santantonio è docente di psicologia all'Università di Bologna. Da anni fa parte dell'équipe di ricercatori su cui fa affidamento «La Casa dei Risvegli Luca de Nigris», il luogo dove nel capoluogo emiliano vengono assistite le persone in stato di minima coscienza, insieme ai caregivers, ovvero le persone che si prendono cura di loro, che spesso coincidono con i loro familiari.

I «caregivers» delle persone in stato di minima coscienza si distinguono da altri che accudiscono malati? Certamente, sia per la tipologia di malattia sia per la loro impossibilità di elaborare il lutto. La persona di cui si prendono cura non può interagire con loro, e spesso non si sa quanto si protrarrà la situazione che vivono, e tanto meno se mai finirà. I primi studiosi americani lo definirono «lutto paradossale», perché l'elaborazione non parte mai. I caregivers si trovano sospesi in questa realtà in cui il congiunto pare morto ma non lo è, e così impostano la vita.

Che tipo di profilo psicologico li caratterizza? Non hanno progettualità e non riescono a pensare alla loro esistenza, essendo completamente dediti alla cura del congiunto. Alla Casa dei Risvegli, dove lavoro da molto tempo, è difficile riuscire a staccare un caregiver dal capezzale del paziente, anche se c'è abbondanza di personale e di vo-

lontari che possono sostituirlo per un breve periodo. Finiti i percorsi standard, se il profilo del paziente non si è evoluto si prospettano due possibilità: si porta a casa il paziente, e non tutti ovviamente possono farlo, o lo si ricovera in una struttura specializzata. Il senso di colpa del caregiver, nel secondo caso, è immenso, e non di rado si finisce per sprofondare in profonde crisi depressive.

C'è un modo per rispondere meglio alle loro esigenze? Prima di tutto serve un'assistenza psicologica precoce che cominci sin dai primi giorni del percorso di recupero del congiunto. Questo supporto non può terminare con la dimissione del paziente ma deve continuare a casa o nella struttura specializzata a tutela della famiglia e principale. Le cronache hanno raccontato più volte, purtroppo, di gesti estremi e violenti compiuti dai caregivers in stato di depressione, paranoia o con altri profili clinici, e questo non deve stupire perché la pressione cui sono sottoposti è molto alta.

I costi sociali di una mancata tutela di questa figura sono inimmaginabili, anche se fino agli ultimi anni non sono mai stati riconosciuti perché pazienti in condizioni di semi-coscienza non riuscivano a sopravvivere. Le conseguenze più comuni della mancanza di assistenza dei caregivers è l'abuso di psicofarmaci e un tasso di mortalità precoce elevato.

La psicologa Anna Di Santantonio chiede attenzione per chi accudisce congiunti che si trovano in stato di minima coscienza



Per la festa della mamma regala MADRE

Scegli di regalare un abbonamento a € 39,00

In regalo il portafoglio Baldini

TAGLIANDO DI ABBONAMENTO

Si, mi abbono per un anno a MADRE. Pagherò € 39,00. A pagamento avvenuto riceverò in regalo il portafoglio Baldini. Pagamento sul CCP n. 524256 intestato a: Edizioni MADRE s.r.l. Sezione Abbonamenti

Abbonamento dono a questo indirizzo

Nome cognome \_\_\_\_\_  
Cognome sul Citofono \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_ E-Mail \_\_\_\_\_

Compila con i tuoi dati

Nome cognome \_\_\_\_\_  
Cognome sul Citofono \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_ E-Mail \_\_\_\_\_

Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a Edizioni MADRE s.r.l. - Via A. Callegari 6 - 25121 Brescia

Informazioni ai sensi del D.lgs. 196/2003: Il Titolare del trattamento dei dati, Edizioni MADRE s.r.l., con sede a Brescia, Via A. Callegari 6. La informo che i dati personali forniti verranno trattati per adempire alla Sua richiesta, utilizzando strumenti che garantiscono la sicurezza e la riservatezza. In ogni momento potranno essere esercitati i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

© RIPRODUZIONE RISERVATA